Anno XL. Martedì-Mercoledì 17-18 Maggio 1887 N. 115

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La politica coloniale

Un garibaldino scrive alla *Riforma* sconsigliando il governo da ogn' impresa coloniale in Africa, conchiudendo che l'Italia dèe tenersi in casa i propri figli per rendere sempre più belle e ubertose le proprie fiorenti campagne.

Col concime delle loro ossa spolpate? domando io.

Oh, è giusto al momento, in cui si sospende lo sgravio dei decimi su la fondiaria; in cui si torna, per altra via, a gravare la mano su le plebi rurali del Lombardo-Veneto, che, incalzate alle reni dalla miseria, dalla pellagra hanno sempre dato e sempre dànno un sì largo contingente alla patria emigrazione; che suona opportuno il parlare delle nostre fiorenti, ridenti, promittenti campagne!

Quali siano le ragioni, per cui i radicali, i quali, d'altro canto, si preoccupano sì vivamente della cosiddetta quistione sociale e tanto s'impietosiscono su la sorte delle infime classi; osteggiano poi con sì fiero accanimento la politica coloniale, io non so, davvero, comprendere.

Due solenni luoghi comuni si sono, tra noi, sempre ripetuti, ereditandoli di padre in figlio, senza beneficio d'inventario, ossia che ci mancano braccia all' agricoltura; che possediamo anche troppi terreni incolti da dissodare e restituire all'agricoltura istessa, senza d'uopo di andarne e cercare in estranee regioni.

E sono due bestialità.

Le braccia non mancano, anzi: sono soverchie: sono soverchie, perchè la popolazione nostra complessiva cresce d'anno in anno; sono soverchie, perchè l'uso sempre più diffuso della macchina rende sempre meno esteso il bisogno del lavoro manuale. Prova, che vale per tutte, la emigrazione, che, a malgrado delle migliorate condizioni del paese, è andata e va sempre aumentando.

I terreni incolti, che possediamo in Italia, tali non sono nè per difetto di braccia, nè per semplice abbandono ed incuria: lo sono per ispeciali condizioni loro proprie: mancanza di irrigazione e di livellamento, sottigliatezza eccessiva della crosta di *humus*, ecc.

Attalchè, per ridurli colti, richiederebbero sì enormi spese, da non essere poi mai più suscettivi di rendere il frutto del capitale impiegato a bonificarli, aggiunto al loro originario valore, in ragione del quale essi rendono oggi abbondantemente, come fanno, per esempio, i vasti pascoli pugliesi.

Certe questioni bisogna averle studiate da vicino; toccate, per così dire, con mano; prima di parlarne: altrimenti si scappuccia in spropositi sopra spropositi.

Invece, in certe regioni dell'Africa, la mancanza di braccia ce l' abbiamo veramente e ci abbiamo veramente immense distese di terreno abbandonate e lasciate incolte unicamente per quella mancanza di braccia, per incuria ed ignava e che basterebbe graffiare e rendere ubertosissime.

Si avvicini questa circostanza a quella della nostra emigrazione, che, ad onta di tutte le chiacchiere radicalesche, raggiunge ogni anno le centomila persone circa; eppoi si tiri la conseguenza.

I maggiori e più diretti vantaggi da una benintesa politica coloniale, ossia dalla occupazione di paesi, che aprissero uno sfogo alla nostra emigrazione e un mercato ai nostri prodotti e dove si potesse praticare in larga scala l'agricoltura; potrebbero indubbiamente trarli tutti quegl' individui e quelle famiglie delle classi operaia e rurale, che più versano nella miseria.

È fuori dubbio, cioè, che quest' individui e queste famiglie, i quali, non trovando proficua occupazione e lavoro in paese, sono costretti o ad esulare nelle lontane regioni dell' America e dell' Australia, dove un sessanta buono per cento muore di mala morte, o a intristire in Italia, popolando spedali, carceri e lupanari; potrebbero tanto più facilmente trovare un onesto provvedimento in quelle colonie;

È però oltre ogni dire sorprendente o stravagante che di queste, debbansi mostrare tanto decisi e acerrimi avversari giusto quei radicali i quali hanno sempre in bocca il povero popolo e che tanto ne piangono le miserie.

Com' altra volta accennai, vi sarebbe quasi da sospettare che, riconoscendo appunto come le colonie potrebbero essere valvola di sicurezza e opportuno rimedio anticipato a quella questione sociale, che, tra noi, è appena incubante; essi le osteggino in tal modo, acciocchè il male non sia in guisa alcuna riparato; le sofferenze del popolo rimangano quali sono e diventino, se possibile, anche maggiori e, mercè i loro soffiamenti e sobbillamenti, della questione possa inasprirsi sino al segno da produrre uno scoppio.

Per cui, se riescono incomprensibili (in comprensibili solo in tal modo) i radicali che oppugnano la politica coloniale; detestano poi pietà sincera quegli uomini di ordine e amici del bene pubblico, non per vano lustro, ma per coscienza, i quali, cedendo a paure infondate e un po' anche all'egoismo prevalente, la oppugnano del paro.

LE FESTE DI FIRENZE

Firenze 15 Maggio

Il ballo storico

(C. M.) Sonvi alle volte impressioni vive e profonde ma che pure svaniscono col tempo dalla memoria: ma ciò che da mente umana non potrà mai cancellarsi, ciò che rimarrà sempre e ad ogni costo indimenticabile e pel trascorrere e pel mutare dei tempi, egli è il ballo storico tenutosi ieri sera in Firenze nella *sala dei cinquecento* in palazzo vecchio. E nè esagero nè faccio della retorica allorquando dico che da mente umana quell'impressione non si cancellerà giammai: non si cancellerà giammai; perocchè certe cose, che in una generazione non si vedono che una sol volta, non possono a meno dal lasciar segnata nella mente una traccia indelebile.

L' impressione quando tu entri a palazzo, è stranissima: tu sali per degli scaloni letteralmente trasformati in veri giardini, e vedi grotte, cascatelle d' acqua, sedili rustici: ma finora è il fasto moderno che ti affascina, non la novità, non il trasporto ad altri tempi.

Finalmente dopo esser passato per una lunga trafila di livree, sollevi un pesantissimo arazzo: ed allora è l' entusiasmo, è il trasporto, è l' accasciamento fors'anche: allora non si vede soltanto, ma si sente; si sente profondamente indimenticabilmente. Tu passi da vie moderne e modernamente illuminate e selciate, in mezzo agli individui borghesi del secolo XIX, e transitando per una via fantastica - lo scalone - (che è quasi ciò che divide il moderno dall' antico), entri in quell'interminabile sala illuminata con uno sfarzo che solo la dovizia può dare, e d'un tratto ti senti trasportato ad altre epoche: non sai se il tuo sia sogno o realtà; non sai più se tu sia ad una moderna festa mascherata, oppure se l' anima tua sia stata d' un tratto balzata a tempi remoti. Ti sembra di sognare; alle impressioni del presente, succede l' oblìo dell' epoca moderna, e per quanto tu possa avere una misera cultura storica, ti risovvengono i tempi del medio evo colle sue tenebre ed i suoi splendori, le sue ingiustizie ed i suoi gaudii; il severo 300, il rinascente 400: ti torna alla mente il 500 festoso e ricco; il tripudio d' un' epoca che mentre ebbe la cura massima dell' arti belle, che mentre diede al mondo intero gli artisti più illustri, diede nel tempo stesso il saggio d'un lusso sfacciato, d'una scostumatezza senza nome, d' un fasto inaudito. Il ballo storico di palazzo vecchio, ti trasporta in un'epoca che segna una grande ricchezza ed una grande decadenza. È tutto concorre a rendere l' illusione completa: l'architettura della sala, le vastissime tele, i pesantissimi arazzi, la disposizione delle tende, dei fiori, della statue trasportano d' un balzo l' osservatore quattro o cinque secoli addietro; ed allora all' entusiasmo succede un' oppressione, un indefinibile scontento: lo scontento di vivere in un tempo sia pure di maggiore progresso, ma di minor fasto, di vivere nel tempo delle tetre, ridicole e nere marsine, invece che a quello delle ricche toghe a mille colori, delle lucenti corazze, delle seriche maglie, del ricco broccato, del velluto rabescato, delle ricche pellicce d'ermellino o di martoro.

Tu giri per quell'immensa sala che ha per padiglione una miriade di candelle, e rimani abbagliato a tanto lusso, a tanta dovizia. Tu vedi i giovani gentiluomini del 500 dal richissimo *lucco* di panno rosso, una toga lunga che scende fino ai piedi, dal lunghissimo capuccio giù per la schiena e dalle maniche larghissime: la vaga donzella del 500 dall'acconciatura sgualata, dai capelli sparsi sulle bianche spalle, dal manto civettuole gettato con elegante noncuranza sulla schiena. Oppure tu vedi la severa, bella e giovane castellana medio-evale dall' abito rilassato ai fianchi e dal lunghissimo strascico, dalle maniche strettissime all'avambraccio e rigonfiate al gomito ed alla spalla, delle ricche bende che tutto le celano il collo: tu vedi la bella e ricca feudataria sfarzosamente vestita di broccato, dal lunghissimo strascico tenuto sollevato da un paggetto: la vecchia e severa matrona fulgente di gemme, dalla chioma bianchissima, austeramente vestita: la giovane ed ascetica castellana dal volto pallido, mestissimo e solo intenta alle celesti, divine armonie ed alle dolci parole del cavaliero, giovane dall' aria spavalda, rivestito di lucenti maglie d'acciaio, coll'elmo lucente e colla larga cintura di cuoio.

Tu vedi i giovani paggi dai lunghi capegli biondi profluenti sulle spalle, dai calzoni di maglia di seta stretti fino alla coscia: tu vedi il ricco e severo principotto dalle superbe pelliccie, dalla pesante corona tempestata di pietre preziose, dai ricchi ed aurei ricami: il baldanzoso e brillante cavaliero colla sciabola dal lungo e sottile fodero di cuoio, dalla cappa corta ed argentea negligentemente gettata su di una spalla: il ricco armigero foderato d'acciaio dal capo ai piedi; il doge dal lungo manto di seta purpurea e dal corno ducale: il giovane ardito crociato vestito in parte d' acciaio, in parte di bianco cuoio, colla croce rossa sul petto: e mille e mille altre acconciature d' ogni foggia, d' ogni colore e che sarebbe impossibile di descrivere partitamente e diffusamente; tanto più qualora si consideri che ogni descrizione non potrà mai dare nemmeno una pallida idea al lettore di ciò che fu quella festa: sono cose queste che si veggono, ma non s' immaginano.

La festa di sabbato sera in palazzo vecchio fu uno dei quadri storici più vivi e spiccati; una vivente e splendida pagina di tre secoli di fasto di richezza, di splendore; la rappresentazione più viva dell' ascetismo religioso, della contemplazione del cielo, dell' odio per tuttociò ch'è terreno, del lusso scostumato, della dovizia sfacciata, della barbarie e della sfrontatezza del feudatario, dello splendor delle armi, dell' amor della guerra. Ed in mezzo a ciò, la religione, il lusso, l' amore, la dovizia, le armi, tre secoli interi che s' inchinano alla più bella stella d'Italia, alla nostra graziosissima regina, alla Maestà del Re, al prode e generoso discendente del Conte Verde, di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele, di Vittorio Emanuele II.

Ed ora, poche righe di cronaca. Le persone intervenute al ballo storico erano circa duemila.

Alle ore 11 1|2 l' orchestra intuonò l' inno reale e dalla porta dell' ufficio del sindaco comparvero le LL. MM. il principe Vittorio Emanuele: la marchesa di Villamarina, il ministro Guardasigilli, on. Zanardelli, il ministro della Real Casa, Com. Visone, il generale Pasi ecc. ecc. La Regina vestiva un abito elegantissimo in seta celeste, scollato: al collo portava magnifiche perle; sul petto una rosa in brillanti; in testa il diadema di brillanti. Il Re ed il principe ereditario vestivano l' abito da società. Incominciarono le danze dopo la mezzanotte, e per quanto non si spiegassero troppo animate a causa del gran numero di persone e degli impacci de' costumi, pure si protrassero fino all' alba. I sovrani si ritirarono verso il tocco e un quarto.

Ed ora, un inconveniente.... che oserei chiamare — tanto per rimanere in carattere — medioevale; dalle lumiere pioveva la cera in modo così copioso che sembrava avesse nevicato nel salone; il tappeto, le *toilettes*, i costumi, i *fracks* e le uniformi erano talmente conciate di stearina da non farsene un' idea!

Concludendo, la fu una festa magnificamente, perfettamente riuscita; e di ciò sia lode a Firenze, ed ai Fiorentini; lo disse la Maestà della Regina con queste testuali parole « *Firenze sola è capace di ideare una festa così*.

Il Corteggio storico

Firenze 16 Maggio.

Ieri il corteggio storico è stato favorito e rallegrato da un tempo sereno.

Raffigurava questo corteggio l' entrata di Amedeo VI di Savoia, detto il *Conte Verde*, a Firenze; di ritorno dall' avere liberato l' imperatore bizantino Giovanni Paleologo.

Tutte le case lungo lo stradale erano addobbate, quanto si poteva, in armonia coll' epoca, il trecento.

Alle quattro sboccano dal lato sud-est i primi armigeri. Il corteggio si avanza in piazza splendido, compatto ordinatissimo; compie un giro passando davanti alla Loggia Reale salutando via via i Sovrani.

Si ammira la tenuta perfetta di tutti i componenti il corteo, a piedi e a cavallo, e la disinvoltura colla quale vestono il costume medioevale.

Bellissimi i gonfalonieri; esattissimi i

costumi delle lancie della Repubblica, dei componenti le arti maggiori e minori; i tavolaccini; i fanti, i priori, i paggi ecc.

La comparsa del marchese Carlo Ginori Lisci che rappresenta il Conte Verde, produce sensazione. Applausi; si grida: *Viva Casa Savoja!* Il suo costume è ricchissimo; vi domina il color verde. Un'enorme piuma di questo colore gli ondeggia sul cimiero; lo stemma di Savoia gli scintilla sul petto.

Tanto l'armatura del cavaliere quanto la bardatura del cavallo sono ricchissime.

Il Conte Verde saluta cavallerescamente i Sovrani stendendo il braccio destro, circondato dai cavalieri della sua Corte. Grande sfoggio di stendardi.

Compiuto il giro, il Conte Verde si avvicina alla ringhiera. Il gonfaloniere di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze, gli dà il benvenuto.

Quindi caracollando il Conte Verde va a porsi dirimpetto, al lato opposto della piazza.

Suonano tutte le musiche medioevali composte di trombe lunghissime, ornate di pennoncelli; pifferi, flauti, cennamelle.

Suona pure la banda turca una frase ripetuta, insistente, monotona, ma caratteristica.

Lo schieramento dell'intero corteggio rimpetto alla loggia è di un effetto magico. L'accozzo dei colori, il luccichio delle armi, lo sventolio delle piume, dei vessilli sono indescrivibili; è uno spettacolo degno del pennello dei più grandi pittori.

Si gode lungamente lo spettacolo incantevole: poi il corteggio si riforma; muove per via Calzaiuoli e percorrendo l'itinerario prestabilito, va a Santa Maria Novella dove il Conte Verde deve prendere alloggio.

INFORMAZIONI

Roma 15. — La *Riforma* di questa sera pubblica un articolo sul concorso dell'Italia all'esposizione di Parigi. Domanda chi avrebbe ragione di lagnarsi se l'Italia, e per le sue condizioni economiche e per essere ancora all'inizio dello sviluppo delle sue industrie, seguisse l'esempio dell'Inghilterra e non prendesse ufficialmente parte a quella Mostra.

Qualunque sia l'ultima parola dell'Italia, essa si inspirerà unicamente agli interessi del suo avvenire industriale. Sarebbe semplicemente puerile, esclama la *Riforma*, il sospettare che il rifiuto dell'Italia dipendesse da altre cause.

— Il *Fanfulla* chiede che, in seguito al rifiuto delle grandi potenze europee di partecipare all'Esposizione di Parigi, il Governo francese si rivolgerà direttamente alle Camere di Commercio dei varii paesi. Ove il tentativo fallisse, l'Esposizione sarebbe rinviata al 1890.

L'*Italie* si occupa della situazione del ministero e pretende che siansi formate due correnti, una diretta dal Crispi e l'altra dal Depretis. Il citato foglio non sa quale sarà per prevalere, ma teme che germi di discordia abbiano a sorgere circa la questione delle riforme politiche. I timori dell'*Italie* non sembrano per ora fondati, perchè nessun screzio si è manifestato nel ministero.

— Oggi la Commissione generale del bilancio, dopo lunga e viva discussione, approvò la relazione sul bilancio dei Lavori Pubblici. Ammise le modificazioni agli organici; combattè vivamente gli aumenti postali e telegrafici, ma il ministro Saracco, presente alla seduta li dichiarò indispensabili.

La relazione constata un aumento di 9 milioni, nelle spese, senza comprendere le ferrovie, e vi richiama l'attenzione della Camera. Non è ammesso l'aumento per l'ispettorato delle ferrovie; è diminuito di un milione il capitolo delle spese. Mercoledì il ministro Saracco presenterà il progetto per le strade contemplate nella legge del 1881.

— Mercoledì il Re, accompagnato dal ministro Grimaldi, andrà a Milano per inaugurare l'Esposizione di panificazione. L'on. Grimaldi pronunzierà il discorso d'apertura.

Napoli 15. — Tutti gli ufficiali tornati in Italia col *Polcevera* mantengono il massimo riserbo intorno alla situazione di Massaua. Però alcune informazioni, per quanto vaghe, lasciano supporre che si lavori alacramente per un azione decisiva contro l'Abissinia.

Parigi 15. — La discussione finanziaria alla Camera dei deputati comincierà martedì. Le previsioni sul risultato sono contraddittorie. Sono alcuni, circa 200 deputati repubblicani voteranno contro il ministero e faranno causa comune coi monarchici. Secondo altri invece, all'ultima ora il gabinetto accetterà un ordine del giorno di conciliazione, e sarà così impedita una crisi ministeriale.

Ciò però non eviterà l'aumento delle imposte, perchè se la Camera vuole coprire il *deficit* nel bilancio occorrono almeno 100 milioni di nuove tasse.

Ieri all'Hvre vennero distribuiti molti manifesti, in cui si domanda la espulsione degli operai tedeschi ed italiani, che sono in numero di oltre 8000. Si stanno coprendo di firme le petizioni al governo, perchè l'espulsione sia immediata.

La questione d'Egitto definita

Varna 15. — Si ha da Costantinopoli: La seduta anglo-turca del 12 riguardo all'Egitto fu decisiva. Stabilironsi in massima i termini della convenzione progettata.

Da ieri il Granvisir e il ministro degli esteri lavorano per tradurre tale convenzione e per sottoporla al Sultano che naturalmente può ancora fare delle obbiezioni.

Ecco il sunto della convenzione comprendente sei articoli:

1.° I firmani e i trattati anteriori sono mantenuti, eccetto le modificazioni apportatevi dalla presente convenzione.

2.° I territori componenti l'Egitto sono quelli dei firmani.

3.° Esiste la neutralizzazione e il libero passaggio del canale di Suez in tempo di pace come nel tempo di guerra.

4.° Gli inglesi sgombreranno l'Egitto fra tre anni. Gli ufficiali inglesi comandanti l'Egitto vi resteranno due anni di più.

5.° tutte le potenze saranno invitate ad aderire a tutti i principii d'ordine internazionale sollevati da tale convenzione e a firmare l'atto che garantisca l'inviolabilità nel territorio egiziano salvo in caso di disordini o di timori, l'intervento estero, dopo lo sgombero, nel qual caso le truppe inglesi e ottomane potranno sole intervenire collettivamente o separatamente.

6.° Un regolamento speciale, annesso alla convenzione, indica le modificazioni da introdursi nel regime delle capitolazioni, specialmente riguardo ai tribunali, alla stampa e al regime delle quarantene sanitarie.

L'indicazione dell'epoca della ratifica della convenzione considerasi imminente. Non prevedonsi gravi obbiezioni da parte del Sultano.

Dopo la firma, *Wolff* partirà per l'Egitto sull'avviso inglese *Derandoughe*, che lo attende a Tenedos. *(a. s.)*

ALLA RINFUSA

L'altra sera scoppiava un incendio nel magazzino merci della stazione di Feltre. In un batter d'occhio si diffuse a tutto il magazzino e l'opera coraggiosa dei pompieri, carabinieri, soldati e cittadini non valse ad impedire che tutto restasse preda delle fiamme, non essendo rimasti in piedi che i soli muri. A poca distanza si trovavano parecchi carri con nientemeno che 192 quintali di polvere da sparo destinati pei forti del Brenta, che subito furono dai soldati e cittadini trascinati lontano.

***

Telegrafano da Caltanisetta che si è sviluppato il gas solfidrico nell'interno della miniera di Grottorossa, vicino a Delia. Tre minatori che vi stavano lavorando, vi perirono asfissiati. Il brigadiere dei carabinieri e altri generosi che vi erano penetrati per iniziare l'opera del salvataggio, furono costretti a retrocedere, rimanendo anche essi quasi vittime del gas micidiale.

***

Nameloc (Mr. Thomas M. Coleman) nostro collega nella stampa a Nuova York ha compito i settantanni e giorni sono ha sposato, stando nel suo letto di dolore, la signorina Bessie Mac Guigan, d'anni venti, che da tempo curava le di lui infermità. Nameloc collaborò per 25 anni nel Ledger di Filadelfia. È molto ricco ed è la riconoscenza che lo decise a sposare la signorina Mac Guigan.

***

Il *Messaggiero* di Cremona racconta un grave accidente occorso al professore di fisica Calderoni di quello istituto Tecnico.

Durante la lezione aveva messo in moto una macchina e ne spiegava il congegno agli alunni, quando una ruota di vetro in movimento si spezzò e un frantume andò a colpire il professore in un occhio e glielo squarciò.

Accorse il professore Omboni, e visto che l'occhio era ormai perduto irremessibilmente, estrasse dall'occhiaia quel tanto che vi era rimasto, occupandosi poi ad impedire complicazioni fatali anche per l'altra pupilla.

***

Nei lavori di costruzione della ditta Martinori e Monti a Roma Sabato sera mentre alcuni operai stavano lavorando in un cavo profondo, una frana cadde loro addosso, e uno di quei poveretti vi rimase sepolto. Gli altri per vero miracolo riuscirono in tempo a salvarsi.

Dopo mezz'ora di assiduo lavoro, si riuscì a diseppellire lo sciagurato; ma non si arrivò in tempo! Era già morto asfittico.

L'infelice si chiamava Arcangelo Cherubini.

Fu arrestato l'assistente Francesco Carnevali su cui pare pesi la responsabilità di quel disastro!

CRONACA

Società di soccorso dei pellagrosi — Il Direttivo Consiglio nella sua periodica adunanza del 15 corr., dopo l'approvazione del Verbale dell'ultima tornata, nominava l'ing. Pietro Zeni a far parte, in rimpiazzo del Rinunciatario ing. E. Righini, della Commissione incaricata di promuovere, fra l'altro, il miglioramento delle case di campagna: ed a termini della deliberazione presa non ha guari dalla Assemblea generale dei soci, eleggeva la Commissione che deve rivedere lo statuto e proporne le riforme. Visto poi come alcuni soci effettivi sieno morosi al soddisfo dell'annuo contributo, deliberava di praticare co' medesimi un ulteriore ufficio; onde evitare il dispiacere di doverli, in caso di persistente rifiuto, convenire in giudizio; da ultimo prendeva atto del Conto di Cassa, e del movimento dei pellagrosi sussidiati dal 1 Gennaio a tutt'oggi in numero di 31 colla spesa di L. 1545, 20.

Facilitazioni ferroviarie — È stato disposto che abbiano a godere delle facilitazioni ferroviarie, concesse agli impiegati anche quelli della marina, e fra essi gl'insegnanti della Scuola allievi macchinisti di Venezia, il personale civile tecnico, i contabili ed i farmacisti.

La Pesca nelle valli di Comacchio — La commissione consultiva per la pesca nell'ultima sua sessione, avvenuta nel febbraio, propose al Ministero di delegare ad apposita commissione il còmpito di esaminare le condizioni della laguna comacchiese, e di riferirne a suo tempo.

Il ministero di agricoltura accogliendo la proposta, ha delegato i signori conte Alessandro Ninni, cav. Cesare Alaggia, e prof. Giovanni Canestrini; i quali accompagnati dal signor Tutino, segretario allo stesso ministero, si recarono venerdì p.

APPENDICE

Ferrara al concorso agrario regionale di Parma

(Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Cremona,)
(Piacenza, Mantova e Rovigo)

XII.

Le medaglie del Comizio

La piscicultura, e molto più l'artificiale, è un'industria in progresso. Lo è negli Stati Uniti più che in Europa, lo è moltissimo in Inghilterra e lo è in tutte le nazioni civili. Lo è pure in Italia; ma noi siamo, purtroppo, alla retroguardia di molt'altri.

Comacchio, è vero, fu ed è in parte tuttora maestro alla penisola di allevamento di pesce e di anguille sopratutto; ma fu ed è un maestro quasi senza scolari.

Vi sono infatti stabilimenti a Chioggia sulle coste toscane, sulle adriatiche, a Napoli e nelle isole di Sicilia e di Sardegna. A Chioggia anzi si superano i 4 milioni di lire in pesce; a Napoli se ne passano da 12 m. quintali; Sicilia e Sardegna hanno le tonnare, dove si levano da 40 m. tonni ogni anno. All'esposizione pescicola internazionale del 1880 in Berlino, Comacchio ebbe la medaglia d'argento di 2ª classe per certi suoi attrezzi da pesca. Giuseppe Mazza vi ottenne il premio d'onore detto Imperatrice; e il Giglioli, il Targioni, il Cirio ebbero la medaglia d'oro per la qualità dei pesci esposti.

Ma tutto ciò è ancora ben poco per provare che noi italiani siamo in via di sensibile progresso pel fatto della piscicultura, e il Comizio agrario di Ferrara ha quindi ben fatto di proporre ai piscicultori Comacchiesi una piccola rivincita che valga a prepararli ad una maggiore.

Molte sono le varietà del pesce nella laguna di Comacchio. Oltre le anguille vi sono acquadelle, bosaghe, cefali, govi, meghie, muggini, ombrici, oraghe, passere, triglie etc. Di anguille s'arriva quasi a due milioni di chilogrammi; e il capitone, che è l'anguilla più grossa, supera bene spesso le proporzioni dei rinomati Glalteden, che è il maggiore stabilimento piscicolo sul Reno.

Non si cercano a Comacchio i cascami della pesca, che è industria di poveri paesi, quali sarebbero l'olio, la colla, le ossa etc. ma si fa ricerca di pesce a solo uso di nutrizione umana. Alla quale si provvede non soltanto col pesce vivo ma eziandio col salato, col marinato e con quello perfezionato all'olio. E, pescandosi nel suo mare eccellenti sardine, parte se ne confeziona sott'olio, uso Nantes, e si spediscono alle estreme parti d'Europa e oltr'essa ancora.

Ma con ciò Comacchio non ha raggiunto il limite di ricchezza al quale detta industria potrebbe condurlo.

Tutt'altro anzi.

Comacchio è povera. Le intestine discordie che qualche volta schiattano, come nel giugno del 1880 al difuori lo dimostrano; la scarsità delle sue scuole e la insufficienza del suo insegnamento lo confermano. È insomma un Comune di 10 m. abitanti che ha pochi contribuenti, poche risorse e che manca, il che è peggio, di spirito, di iniziativa, di capitali, di cognizioni per risorgere.

Quarantacinque mila ettari di laguna pescherecccia non bastano a mantenere sì pochi individui; e ciò perchè invece di piccoli affitti se ne ha uno solo e grande; ossia perchè l'industria pescicola invece di essere nelle mani di tutti od almeno di pochi lo è di una Amministrazione sola: amministrazione che prima era governativa e poi divenne comunale, e che è oggi privata, ma solvente un canone di affitto nelle mani del Comune.

Il reddito lordo della stessa è di circa 1,200,000; ma le spese sono tante che poco glie ne avanza. Fra le altre ha da mantenere quasi un mezzo migliaio d'im-

p. a Comacchio, dove tuttora si trovano per dare evasione all' incarico ricevuto.

Detta commissione tiene le sue riunioni in una sala di quella sotto prefettura, e pare abbia intenzione di visitare personalmente le valli della laguna comacchiese.

Tiro federale Svizzero — Fra il 14 luglio e il 4 agosto p. v. avrà luogo a Ginevra *il tiro federale Svizzero*. La Presidenza di esso desidererebbe che pure l'Italia prendesse parte a quella gara, alla quale intervengono tiratori francesi e belgi. Ai più bravi saranno dati in premio oggetti di pregio, essendone stati offerti in regalo parecchi, ed uno anche dalla colonia italiana di Ginevra.

I soci più addestrati del tiro a segno nazionale della nostra Provincia, che hanno mezzi proprî, possono recarsi colà a dar prova del valore italiano nell' esercizio del tiro a bersaglio.

Era pazzo! — Quel tal Carlo Gasperini che giorni sono abbiamo detto essersi suicidato per cagione di miseria, si è invece tolta la vita, perchè affetto da pazzia. Ci scrivono infatti da Codigoro che egli percepiva circa 4 lire al giorno, e che la moglie guadagnava anch' essa discretamente; dunque il suo stato finanziario non era certo tale da indurlo a sì tremendo passo. Egli poi andava sovente dicendo che si sarebbe gettato da un' altezza.

Disgrazia — Ieri sul viale Cavour, mentre si provava un *break* nuovo, il cavallo che lo tirava, adombratosi improvvisamente, lo rovesciò. Eranvi dentro sei persone, le quali per fortuna rimasero illese; e così pure l' uno dei due che sedevano a cassetta. Ma l'altro, il sig. Vacchi, che guidava il cavallo, riportò due ferite al capo guaribili in 15 giorni circa.

Condotto all' ospedale, gli si apprestarono sollecitamente le prime cure; indi fu trasportato a casa sua.

Società per le corse — I biglietti per carrozza distribuiti ai soci possono servire pei cavalli a sella, ma non per le vetture numerate.

In questura — A Ferrara furto di centesimi 30 a danno di Raisi Gilda, per opera d' ignoto.

— Contravvenzione contestata a quattro individui per canto e schiamazzi notturni.

A Mesola arresto dei pregiudicati M. S. e M. G. per furto fieno a danno di Penolazzi Giovan-Battista.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Maggio 1887.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Guarnieri Gaetano fu Remigio coniugato di Ferrara di anni 67 giornaliero — Marchi Gaetano fu Battista vedovo di Quartesana di anni 56 giornaliero. —

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Maggio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 9°, 3 c.
Alt. med. mm. 762, 1	» mass.ª 16°, 7 c.
Al liv. del mare 764, 2	» media 12° 7 c
Umidità media . 75	Ven. dom NW; WNW

Stato prevalente dell' atmosfera nuvolo, pioggia

Altezza dell' acqua caduta mm. 1. 5

17 Maggio — Temp. minima 11,° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di **Ferrara**

17 Maggio ore 11 min 59 sec. 20

Altezza dell'acqua caduta nella notte dal 16 al 17 mm. 3, 8

Telegrammi Stefani

Parigi 15. — Risultato dei ballottaggi al consiglio municipale. 13 autonomisti; 12 opportunisti; 5 rivoluzionari; ed 1 conservatore. Nell' elezione senatoriale del dipartimento della Cher, Pauliat fu eletto con voti 348 contro il marchese di Vogue conservatore che ne ebbe 334.

Madrid 16 — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza della Regina decise di ridurre le pene dei soldati condannati pei fatti del 19 settembre.

L' *Epoca* dice che il ministro degli esteri espose al consiglio l' attuale stato della questione relativa allo stabilimento di una fattoria su una costa del Mar Rosso.

Sofia 15 — Si smentisce la notizia che la Sobranie si convocherebbe prossimamente per proclamare l' indipendenza della Bulgaria.

Bukarest 16. — L' imperatrice d' Austria-Ungheria dopo passate 48 ore al castello di Pelesch, lasciò iersera Sinaia accompagnata dai Sovrani di Rumania fino a Predeal dove si congedarono da essa nel modo più affettuoso.

Costantinopoli 16. — La Porta ha preferito ricevere verbalmente anzichè in iscritto la notificazione del blocco di Massaua; l' ambasciata italiana ha consentito.

Parigi 16. — Camera — Pelletan presenta la relazione a nome della commissione del bilancio e se ne ordina la lettura immediata avente luogo in mezzo al silenzio dell' assemblea.

Parigi 16. — Alla Camera finisce la relazione di Pelletan. Qualche applauso dall' estrema sinistra.

Sopra domanda di Goblet la discussione è fissata a domani.

La Commissione del bilancio approvò la relazione Pelletan dichiarante che la commissione non deve sostituirsi al governo, ricorda le promesse del gabinetto e domanda la riduzione da 2 a 3 per cento su tutta la parte del bilancio di spese non consacrata al debito pubblico.

Vienna 16. — L' accordo anglo-turco segnalato ieri da Varna non è che un progetto di Wolff. Assicurasi che il sultano chiederà una riduzione di due anni pel termine dello sgombero e respinspingerà il ritorno di un eventuale intervento inglese.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta comunque oppressa dal profondo dolore per la irreparabile perdita della sua amatissima genitrice fu **Rosa Beltramini**, vedova **Bertocchi**, avvenuta nell' 11 corr., sente il dovere di esternare le più vive grazie a tutte le gentili persone che dimostrarono tanto interesse durante la malattia e dopo il decesso. Ringrazia altresì l' esimio medico curante signor dott. Vincenzo Bononi e l' illustre chirurgo prof. cav. Carlo Grillenzoni, per sola modesta premura del Bononi chiamato, dell' assidua coscienziosa ed illuminata assistenza.

Ferrara 16 Maggio 1887.

Maria Bertocchi

Deputazione Consorziale
DEL II.° CIRCONDARIO
POLESINE SAN GIORGIO

Avviso di Concorso

per la nomina sopra terna dell' Esattore e Cassiere Consorziale per il quinquennio 1888-1892

Dal giorno d'oggi sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 corr. mese si dichiara aperto nella Segreteria di questo Consorzio durante l'orario d'ufficio, il concorso per conferimento sopra *Terna* della *Esattoria di questo Consorzio* pel quinquennio 1888-1892.

L'aggio non supererà la misura di L. 1 per ogni cento lire su tutte le tasse che verranno date in riscossione all' Esattore coi privilegi fiscali e coll'obbligo di rispondere anche del non riscosso. Il ribasso che venga offerto dagli aspiranti sull'aggio massimo indicato, potrà essere in conto nel fissare i criteri per la scelta.

L'Esattore, senza ulteriori compensi, dovrà anche adempiere le funzioni di Cassiere.

Dovrà Egli prestare, una cauzione in tanta rendita dello Stato al saggio del listino della Gazzetta Ufficiale del giorno del deposito, quanta corrisponda in capitale così valutato ad una rata bimestrale di tasse principali ed accessorie, più di 1/6 delle rendite presumibili annuali, ed all'entità delle prevedibili giacenze di Cassa, anche in relazione ai prestiti, e così per un complesso di lire 220,000. La quale cauzione sarà depositata presso la Cassa Risparmio di Ferrara, ed ivi vincolata dallo stesso Esattore e Cassiere a favore dell'Amministrazione Consorziale.

In caso di ribasso della rendita di 4 punti del valore calcolato come sopra, al saggio sempre del listino ufficiale, l' Esattore dovrà entro 5 giorni dall'invito avere elevata la cauzione di tanto, quanto corrisponda all'avvenuto ribasso, e così successivamente.

In caso dell'aumento delle tasse, rendite, incassi, giacenze, sarà aumentata proporzionalmente la cauzione entro 5 giorni dall'invito che verrà fatto.

Verificandosi una giacenza di cassa di oltre lire 10000, ed oltre giorni 30, l'Esattore-Cassiere sarà tenuto a pagare alla Deputazione un aggio sulla somma stessa in ragione di L. 4 0/0 ed anno.

Non possono aspirare alla nomina di Esattore coloro che si trovano in uno dei casi d' incompatibilità previsti dall' art. 14 della legge 20 Aprile 1871 N. 192 Serie 2ª.

I diritti, gli oneri, e i doveri tutti dell'Esattore sono quelli determinati dalla citata legge 20 Aprile 1871 modificata colle leggi 30 Decembre 1876 N. 3591, Serie 2ª, e 2 Aprile 1882 N. 674, Serie 3ª, dal Regolamento approvato con R. Decreto 23 Decembre 1886 N. 4256, Serie 3ª, e dal Regolamento e dai Capitoli normali approvati dal Minist. con Decr. 23 Decemb. 1886 N. 4261. Serie 3ª, finalmente dai Capitoli speciali delib. dal Consiglio dei Delegati il 28 Marzo corr. anno, e debitamente approvati dalla R. Prefettura col N. 2411 delli 16 p. p. Aprile, i quali fin d'ora rimangono depositati e visibili nelle ore d' Ufficio in questa Segreteria Consorziale.

I concorrenti, entro il perentorio termine sopra indicato, dovranno depositare direttamente, o far pervenire, franche di posta, a questa Segreteria Consorziale le proprie dimande scritte sopra carta da bollo da L. 1. 20.

Ciascun aspirante dovrà nella propria domanda espressamente dichiarare di voler accettare la nomina che eventualmente gli fosse conferita per l'intero quinquennio ed alle condizioni tutte sopra enunciate. L' offerta dovrà inoltre essere garantita col deposito voluto dall'art. 7 della succitata legge 20 Aprile 1871, e fissato in L. 12000 da comprovarsi mediante regolare quietanza della Cassa di questo Consorzio. Tale deposito può farsi tanto in denaro, quanto in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore da accettarsi, e da valutarsi al corso di borsa, da desumersi nell'ultimo listino portato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, e tali titoli dovranno portare unite tutte le cedole semestrali non ancora maturate.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

Tutte indistintamente le spese relative al contratto ed alla cauzione, compresa quella degli esami e voti legali, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, tenuto conto delle facilitazioni accordate dall' art. 99 della surricordata legge 20 Aprile 1871.

Ferrara, *dalla Residenza Consorziale*, *addì* 11 *Maggio* 1887.

Il Presidente
A. DI BAGNO

piegati; quanto cioè sono le famiglie che poco o molto, possiedono nel comune. Ove a questa maniera essa comanda e tutte usufrutta le menti e le braccia degli atti al lavoro di queste e di quelle.

L'Amministrazione usasse almeno della piscicultura col vantaggio suo e di tutti, dando l'esempio di quanto l'arte sappia e possa oggi fare. Insegnasse, ad esempio, che non si deve pescare senza riguardo, che non s'hanno a pigliar *bianchetti* ma rimetterli tantosto nell'acqua; curare il moto di queste perchè non vi sopravvenga il ghiaccio, pulire il fondo dalle muffe micidiali alle ova, togliere certe piante acquatiche che a queste sono dannose e dare la caccia a certi uccelli che le distruggono. Così a Comacchio potrebbesi aprire una scuola di piscicoltura con bacino d'allevamento, con stabilimento per chiudere in bottiglie il pesce e spedirlo agli allevatori nazionali ed esteri e per la moltiplicazione in adatto fondo di mare dell'adulto, con museo e gabinetto itiologo, con tutto insomma quel corredo teorico e pratico e quegli esperimenti che si sono altrove ottenuti e praticati.

Come dovrebbe dare i primi esempi di fecondazione artificiale. E forse avverrebbe che al vederne gli inattesi e incredibili vantaggi tutti a Comacchio, senza alcuna distinzione, si ritenessero e per interesse e per gratitudine alla Amministrazione suddetta legati.

Il pesce è una merce che costa poco a riprodursi, e che costa meno se la riproduzione si ottiene per la fecondazione artificiale. Questo sapevano i nostri antichi sia italici che romani, e i laghi maggiori e più vicini a Roma erano emporii industriali di pesci, e questo sanno i moderni solo essendo ignorato della più parte dei piscicultori in Italia. Onde disse bene l'illustre ittiologo S. Coste quando visitò Comacchio e l' estensione a gioco delle reti nelle sue lagune nel 1853. « Sifatto apparecchio idraulico, unico nel mondo, riuscirebbe di una potenza illimitata se alle pratiche ciecamente suggerite dai tempi si aggiungessero le risorse della fecondità artificiale ». La qual idea egli poi ripete altra volta nel suo *Voyage d' exploitation* etc.

Intanto, perchè la sua piscicoltura non è in progresso, Comacchio è povera; povera quantunque l' agricoltura si trovi nelle condizioni di cui agli articoli precedenti; povera quantunque un gran cespite di ricchezza dovrebbe essere per lei il sale che vi si produce nella quantità di 150 m. quintali, metà dei quali è dello Stato e con un reddito che è sovente di oltre 5 milioni di lire.

Alla sua povertà in tanto, per quanto era da lui, ha provveduto il Comizio agrario del capoluogo di provincia col bandire un concorso a premio fra i pisicultori del circondario; concorso del quale, se numeroso, daremo ben volentieri nei giornali locali le notizie.

A. Bottoni.